

Balneari, nuova richiesta alla Ue Giorgetti cauto sul tesoretto

Governo. Ipotesi proroga al 2030 dove le spiagge in concessione sono meno del 25% Più lunga la lista dei dossier rimandati a settembre per i dissensi nella maggioranza

Barbara Fiammeri Carmine Fotina



Sui social Giorgia Meloni festeggia «il raddoppio» delle risorse destinate al credito d'imposta per la Zes unica al Sud e il coinvolgimento di Poste per accelerare il rilascio dei Passaporti. Ma l'aria che tira dalle parti di Palazzo Chigi al termine dell'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa estiva non è proprio di giubilo. Per non aumentare le tensioni interne la premier è costretta a rinviare a settembre le partite che scottano, dai balneari alla Rai, passando anche per l'accordo sulla candidatura del successore di Giovanni Toti in Liguria, e nel frattempo deve evitare che il confronto con Bruxelles, sul Commissario ma anche sulla manovra, si risolva se non con un successo almeno senza danni.

Al termine del Cdm fonti di governo fanno sapere che delle concessioni sulle spiagge se ne riparlerà «in uno dei prossimi consigli dei ministri». Meglio subire la protesta - confermata - di due ore domani sulle spiagge da parte dei balneari («il Governo non ha rispettato i patti»), piuttosto che rischiare un ulteriore pericoloso corto circuito con la Commissione ma anche con il Quirinale. L'Italia è infatti già sotto procedura d'infrazione e il Capo dello Stato più volte ha sottolineato «l'incompatibilità» della proroga «automatica» delle concessioni con principi «più volte ribaditi» dalla Corte di Giustizia, dalla Corte costituzionale, dalla giurisprudenza amministrativa e

dall'Authority sulla concorrenza. «C'è un confronto sul parere motivato della Commissione europea che va avanti, con le sue complessità», si è limitato ieri a rispondere il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, che resta il principale indiziato per il ruolo di Commissario italiano a Bruxelles. Un'ipotesi tecnica tuttavia esiste, frutto del complicato confronto tra le varie sensibilità della maggioranza. Una bozza che appare però difficile da far digerire alla Commissione europea, dal momento che secondo quanto appreso dal Sole 24 Ore conterrebbe l'ennesima proroga: addirittura fino al 2030 nelle Regioni in cui la percentuale di occupazione delle spiagge (ovvero la quota di tratti di costa in concessione) è inferiore al 25%. Si ipotizza un sistema di proroghe differenziate, basato sulla tesi della non sussistenza della «scarsità della risorsa naturale» emersa dalla mappatura condotta dal governo e tuttavia già bocciata nella sostanza da Bruxelles. Ipotesi difficilmente percorribile, dunque. A maggior ragione in una fase delicata qual è l'attuale. Difficile ottenere un portafoglio economico di «peso» a Bruxelles mentre si tenta di aggirarne le regole sulla concorrenza.

Senza contare il confronto che a breve si aprirà sulla manovra. Entro il 20 settembre va presentato il Piano strutturale di Bilancio. Giancarlo Giorgetti ha già fatto capire che servono da parte dei ministri nuovi sacrifici di spesa e a chi ieri lo incalzava sul presunto «tesoretto» di 20 miliardi di euro grazie all'aumento delle entrate il titolare dell'Economia risponde con una battuta: «Bella storia quella del tesoretto! Come ci insegnano le Olimpiadi, non è che uno arriva a 100 metri dal traguardo e dice ho vinto, o no? Aspettiamo la fine, poi faremo le nostre valutazioni», esorta Giorgetti ricordando che il valore di riferimento non è l'andamento delle entrate dello scorso anno ma le «previsioni che facciamo al Mef e che puntualmente si verificano».

L'atmosfera è insomma destinata a scaldarsi. E ulteriore brace arriverà dal capitolo Rai, anche questo rinviato perché manca l'intesa nella maggioranza. La Lega scalpita. Nei giorni scorsi qualcuno sosteneva che Matteo Salvini fosse pronto a rimettere in discussione anche la promozione ad amministratore delegato di Giampaolo Rossi, l'attuale Dg sponsorizzato da Giorgia Meloni. Giorgetti però mette in chiaro che non c'è alcuna remora da parte sua alla nomina di Rossi che è «adeguato a fare questo mestiere», mentre sulla privatizzazione di viale Mazzini sentenza: «Prima bisogna capire cosa si intende per servizio pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA